

Dedica dei Siracusani a Zeus *Hellaios*

[AXON 106]

Alessia Dimartino
(Studiosa Indipendente)

Riassunto Un'iscrizione incisa sulla base di una statua offerta dal *damos* dei Siracusani a Zeus *Hellaios* è stata rinvenuta in circostanze sconosciute presso il quartiere di Ortigia. Come si evince dall'epigrafe, la statua doveva raffigurare Gelone, figlio di Ierone II, nelle vesti di *basileus*, sebbene la basileia di Gelone fosse nominale più che effettiva – e mai divenne tale poiché egli morì prima del padre – una designazione da parte di Ierone del successore che rispondeva innanzi tutto all'esigenza, propria dei sovrani ellenistici, di creare una dinastia regnante e di assicurare una successione. Riguardo alla cronologia del documento, rimane valida e indicativa, la data del dono di Ierone e Gelone ai Rodii: nel 227 a.C. sembra infatti che Gelone fosse già al fianco del padre, cronologia confermata anche dall'analisi paleografica. La menzione del *damos* nell'iscrizione siracusana e la sua personificazione nel noto gruppo scultoreo donato da Gelone ai Rodii che raffigura il *damos* Siracusano che incorona quello Rodio confermano il ruolo attivo avuto dal popolo siracusano durante tutto il regno di Ierone II, segno dunque che non si trattava semplicemente di un governo che simulava un orientamento democratico a fini di propaganda, ma piuttosto di una politica equilibrata in cui, accanto al sovrano, la *boule* e il *damos* avevano ancora un ruolo importante che si sarebbe definitivamente perduto di lì a poco con la tirannide di Ieronimo. In questo senso, la dedica dei Siracusani a Gelone si pone in linea con le tradizioni del regno Ieroniano e assume la funzione di esprimere, mediante il ringraziamento ai sovrani per la loro politica moderata, la dignità e il ruolo politico attivo del *damos*.

Abstract An inscription engraved on a statue-basis offered by the Syracusan *damos* to Zeus *Hellaios* was found in unknown circumstances in Ortigia. This document remembers Gelo, son of Hiero II, as a Syracusan *basileus*, although he never became king because he died before his father. Regarding the chronology of this document, the dating of the gift offered by Hiero and Gelo to the Rodian people is the most indicative: in 227 BC it seems that Gelo is mentioned alongside his father. This chronology is also confirmed by paleographic analysis. The mention of the *damos* in the Syracusan inscription and its personification in the well-known sculptural group donated by Gelo to the Rodians representing the Syracusan *damos* that crowns the Rodian people confirm the active role of the Syracusan *damos* during the reign of Hiero II. At this time the *boule* and the *damos* still played an important role that would be permanently lost shortly after the tyranny of Hieronymos.

Parole chiave Statua. *Damos*. Siracusani. Zeus *Hellaios*. Ortigia. Gelone. Ierone II. *Basileus*. Teatro. Siracusa. *Basileia*. Rodii. Ieronimo.

Supporto Base; calcare. Frammentaria, la base è danneggiata nella parte inferiore a causa di un possibile riutilizzo della pietra. Base di una statua di cui rimangono visibili sulla superficie superiore i fori per l'inserimento dei piedi.

Cronologia 2a metà del III-215/4 a.C.

DOI 10.14277/2532-6848/Axon-1-2-17-13

Submitted: 2017-03-05 | Accepted: 2017-08-31

© 2017 |  CC BY 4.0 Attribution alone

Tipologia del testo Dedicativa pubblica.

Luogo di ritrovamento Italia, Siracusa, Sicilia, rinvenuta a Ortigia.

Luogo di conservazione Italia, Siracusa, Museo Archeologico Regionale «P. Orsi», nr. inv. 16109.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Lettere particolari: ϵ *epsilon* con trattino mediano ancora breve; \omicron *omicron* di grandi dimensioni; ω *omega*.
- Particolarità paleografiche: lo stile scrittoria è raffinato, con lettere realizzate con sottili incisioni a punto affondato alle estremità dei tratti. Si nota una compresenza di caratteri conservativi (*epsilon* e *omega*) accanto a lettere evolute (*alpha* e *omicron*).
- Andamento: progressivo.

Lingua: dorico.

es. δᾶμος = δῆμος.

Lemma Vidi.

Legrand 1896, 400; *Syll.*³ I nr. 427; Michel, *Recueil* 1241; Mangano 1963, 24; Sgarlata 1993, nr. 1;

Dimartino 2006, 705, nr. 1.4.

Testo

ὁ δᾶμος τῶν Συρακοσίων
 βασιλέα Γέλωνα βασιλέος Ἰέρωνος
 Διὶ Ἑλλανίωι

Traduzione Il *damos* dei Siracusani (ha dedicato una statua del) re Gelone, figlio del re Ierone, a Zeus *Hellanos*.

Commento

1 Supporto e funzione, cronologia, tipologia documentaria, alfabeto e lingua, onomastica nomi propri

Si tratta di un blocco in calcare locale, nonostante dalle edizioni sia descritta come base in marmo, che costituiva da base per una statua raffigurante Gelone, figlio di Ierone II, offerta dagli abitanti di Siracusa a Zeus *Hellaios*. Consueta la formula di dedica con il nominativo del dedicante, l'accusativo del beneficiario e il dativo della divinità a cui si dedica.

Come nelle iscrizioni del teatro di Siracusa (AXON nr. 103 = IG XIV.3), anche in questo caso Gelone è designato *basileus*, sebbene nelle fonti letterarie si alluda soltanto all'associazione di quest'ultimo con il padre Ierone II (Pol. 7.3.1; 5.1; 8.9; Liv. 23.30.10-13; Pol. 5.88.7-8. Diod. 26.8). Ciò è spiegabile col fatto che la *basileia* di Gelone fu nominale più che effettiva – e mai divenne tale poiché Gelone morì prima del padre (Plb. 7.8.9) –, una designazione da parte di Ierone del successore che rispondeva innanzi tutto all'esigenza, propria dei sovrani ellenistici, di creare una dinastia regnante e di assicurare una successione.

Riguardo alla cronologia del documento, rimane valida e indicativa la data del dono di Ierone e Gelone ai Rodii: nel 227 a.C. sembra infatti che Gelone fosse già al fianco del padre. Tale cronologia relativamente tarda sembra essere confermata dalla presenza di alcuni caratteri paleografici innovativi, come l'*alpha* con il trattino spezzato che si afferma in Sicilia verso la fine del III sec. a.C.

2 Contesto storico, testi affini e fonti letterarie e/o numismatiche pertinenti

La menzione del *damos* siracusano in questa dedica ha spinto alcuni studiosi (Manganaro 1963, 24; Goldsberry 1973, 150; Caccamo Caltabiano 1997, 19-20), ad avanzare l'ipotesi che dopo l'inizio della coreggenza di Gelone a fianco di Ierone II si sia avuto un ritorno a un ordinamento «più moderatamente oligarchico, se non addirittura democratico» (De Sensi Sestito 1977, 129). In conseguenza di una ipotetica crisi che sarebbe scoppiata nel 241 a.C., Ierone avrebbe eletto come coreggente il figlio che avrebbe adottato una nuova politica filodemocratica.

Secondo gli studiosi, sarebbero una conferma di questo cambiamento politico: 1) il ripristino delle leggi di Diocle rielaborate prima da Timoleonte e poi da Ierone II (Diod. 13.34.6-35; 91.3; 96.3); 2) il dono del 227

a.C. da parte di Ierone II e del figlio agli abitanti di Rodi di un gruppo statuaria, in cui era rappresentata la personificazione del *damos* siracusano che incorona quello rodio (Pol. 5.88.7-8).

Tale ipotesi sembra non trovare riscontro nelle fonti letterarie, Polibio in particolare riferisce che Ierone adottò fin dall'inizio una politica moderata: «Ierone si fece re dei Siracusani da sé, senza uccidere né esiliare né molestare nessuno dei cittadini, cosa che è tra tutte la più sorprendente senza contare che non solo acquistò così il regno ma lo conservò allo stesso modo. In cinquantaquattro anni di regno infatti garantì alla patria la pace, conservò il proprio potere al riparo da insidie e sfuggì all'invidia che si accompagna alle posizioni di eminenza; spesso pensò di deporre il regno ma ciò gli fu impedito dai cittadini con decisione unanime. Avendo agito verso i Greci da autentico benefattore e con grandi ambizioni di gloria, lasciò di sé a tutti una grande opinione e notevole favore presso i Siracusani». Gelone non successe mai a Ierone - morì infatti prima del padre -, ma lo affiancò mantenendo la sua politica moderata: «Gelone, che visse oltre cinquanta anni, si propose nella vita uno scopo nobilissimo, obbedire a chi gli aveva dato la vita e non considerare né la ricchezza né la grandezza del regno né nient'altro più importante dell'affetto e della lealtà verso i genitori» (Pol. 7.8.8-9).

Quanto poi Livio (Liv. 23.30.10-13) riferisce riguardo alla politica antiromana che dilagò all'indomani della sconfitta di Canne, e che sembra aver coinvolto anche la casa regnante siracusana, dal momento che Gelone decise di rompere gli accordi di Ierone con i Romani e che quando egli armò il popolo e cercò alleati lo colse una morte tanto opportuna da coprire di sospetti anche il padre, questo non costituisce prova necessaria di una diversa tendenza politica del figlio di Ierone, almeno nella sua fase iniziale. Alcuni studiosi a questo proposito ha parlato di «tradizione più fededegna» di Livio (De Sensi Sestito 1977, 133. Questa interpretazione è sposata anche da Caccamo Caltabiano, Carroccio, Oteri 1997, 19-20); di contro altri studiosi ritengono che Livio faccia riferimento ad alcune voci che si diffusero all'indomani della morte di Gelone (Deiniger 1983, 125-32; Marino 1988, 33-4; Zahrt 2000, 490-1).

Non è condivisibile a mio parere l'opinione di chi vede necessariamente la tradizione di Livio, più spregiudicata, in contrapposizione alla lettura di Polibio, tendenziosa, né quella di chi rifiuta *tout court* la veridicità dell'informazione di Livio; è possibile piuttosto cercare di conciliare le due fonti, a mio avviso ugualmente degne di attenzione: se infatti l'intenzione di Polibio è di esprimere un giudizio d'insieme della politica dei due sovrani, Livio si riferisce a un momento specifico in cui Gelone fu seguace di una politica antiromana. Sembra difficile del resto pensare a una coreggenza in cui i due programmi politici sarebbero stati tendenzialmente opposti: la notizia di Livio, come si è detto, si riferisce del resto soltanto alla fase finale del regno di Ierone II, e non è applicabile dunque all'intero periodo

di affiancamento di Gelone al padre.

La menzione del *damos* nell'iscrizione siracusana e la sua personificazione nel noto gruppo scultoreo di cui parla Polibio confermano il ruolo attivo avuto dal popolo siracusano durante tutto il regno di Ierone II, segno dunque che non si trattava semplicemente di un governo che simulava un orientamento democratico a fini di propaganda, ma piuttosto di una politica equilibrata in cui, accanto al sovrano, la *boule* e il *damos* avevano ancora un ruolo importante che si sarebbe definitivamente perduto di lì a poco con la tirannide di Ieronimo. In questo senso, la dedica dei Siracusani a Gelone si pone in linea con le tradizioni del regno ieroniano e assume la funzione di esprimere, mediante il ringraziamento ai sovrani per la loro politica moderata, la dignità e il ruolo politico attivo del *damos*.

Bibliografia

IG XIV = Kaibel, G. (ed.) (1890). *Inscriptiones Graecae, XIV. Inscriptiones Siciliae et Italiae, additis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus*. Berlin.

Michel, Recueil = Michel, C. (1897-1900). *Recueil d'inscriptions grecques*. Brussels <https://archive.org/search.php?query=michel%20recueil%20d%27inscriptions%20grecques>.

Syll.³ I = Dittenberger, W. (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum, 3rd ed. Vol. I*. Leipzig.

Caccamo Caltabiano, M.; Carroccio, B.; Oteri, E. (1997). *Siracusa ellenistica: le monete "regali" di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*. Messina.

Deiniger, J. (1983). «Gelon und die Karthager 216 v. Chr. (Liv. 23, 30, 10-12)». Lefèvre, F.; Olshausen, E. (Hrsg.), *Livius. Werk und Rezeption. Festschrift für Erich Burck zum 80. Geburtstag*. München, 125-32.

De Sensi Sestito, G. (1977). *Gerone II. Un monarca ellenistico in Sicilia*. Palermo.

Dimartino, A. (2006). «Per una revisione dei documenti epigrafici siracusani pertinenti al regno di Ierone II». Michelini, C. (a cura di), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.): arti, prassi e teoria della pace e della guerra. Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale, Erice 12-15 ottobre 2003*. Pisa, 703-17.

Goldsberry, M.A. (1973). *Sicily and its Cities in Hellenistic and Roman Times*. London.

Legrand, M.Ph.E. (1896). «Nouvelles et correspondances». *BCH*, 20, 379-400.

Libertini, G. (1929). *Il Regio Museo Archeologico di Siracusa*. Roma.

Manganaro, G. (1963). «Tauromenitana». *ArchClass*, 15, 13-31.

Sgarlata, M. (1993). *La raccolta epigrafica e l'epistolario archeologico di Cesare Gaetani conte della Torre*. Palermo.

Zahrnt, M. (2000). «Die Gesellschaft des hellenistischen Syrakus nach dem Ende der Monarchie». Mooren, L. (ed.), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World. Proceedings of international Colloquium, Bertinoro 19-24 July 1997*. Leuven, 489-514.